

COLPI DI SCENA

Accademia Perduta, nonostante le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria in corso, non ha voluto rinunciare coraggiosamente al suo Festival biennale di riferimento, dedicato alle nuove generazioni: **così, dal 22 al 25 Settembre, superando ostacoli e difficoltà, Claudio Casadio e Ruggero Sintoni, coadiuvati dal loro meraviglioso staff, hanno imbastito un corposo festival, composto da ben 21 creazioni, che si sono svolte nei numerosi e compositi teatri di Forlì, Faenza, Bagnacavallo, Russi, per regalarle ai numerosissimi operatori giunti da tutta Italia in vista della possibilità di una programmazione che si spera essere vicina e consistente come una volta.**

Abbiamo assistito a diversi debutti che dovranno essere ricalibrati, dopo questo primo rapporto con il pubblico, e a primi ritorni sulle scene e comunque ci siamo trovati davanti ad un panorama vario e interessante e, in alcuni casi, di grande qualità. **Un Festival che poi ha visto per la gioia dei nostri occhi e del nostro cuore ritornare, seppur in piccole dosi, i bambini a teatro, un piccolo passo, di grande importanza che ha segnato meravigliosamente questa edizione di “ Colpi di Scena”.**

CHI HA PAURA DI DENTI DI FERRO / TANTI COSÌ PROGETTI

È l'apoteosi del Teatro di figura e del suo artigianato “Chi ha paura di denti di ferro” l'ultimo spettacolo di Danilo Conti e Antonella Piroli, tratto da un racconto della tradizione popolare turca.

Contravvenendo alle raccomandazioni della mamma, tre fratellini Grandone, Di mezzo e Piccoletto si troveranno indifesi nella casa di una malefica strega dai denti di ferro, dove hanno trovato rifugio al calar della notte. Per fortuna prima che la vecchia, come di prammatica, possa mangiarli, attraverso l'astuzia del più piccolo, riusciranno a scamparsela, lasciando la perfida creatura a bocca asciutta. **Danilo Conti, in scena come al solito da solo, fingendosi a corto di idee ed aiutato da Sissi, un simpatico essere, vecchio di centinaia di anni,** ma capace di farsi la permanente e di partecipare ad un ballo in maschera, riesce a raccontare questa storia utilizzando un teatro di figura sempre inventivo nella sua assoluta semplicità. **Maschere di tutti i tipi e fogge, oggetti tra cui tre lanterne e un bosco incantato,** creano insieme a loro animatore e costruttore una performance di incantevole fattura spesso spruzzata di ironia. Con “Chi ha paura di denti di ferro” Conti costruisce il suo spettacolo più misurato e maturo, dove anche gli errori diventano invenzioni drammaturgiche, che irrorano lo spettacolo di ulteriore ironia, creando una performance dove adulti e bambini possono immergersi facilmente con grande delizia e immaginazione.

MARIO BIANCHI